

DECRETI ASSESSORIALI

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 3 febbraio 1996.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area dell'antico Borgo di Castania e del territorio circostante ricadente nel comune di Castell'Umberto.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Visto il D.P.R. n. 805/75;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 135;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Visto il decreto n. 22 del 16 gennaio 1991, con il quale è stata ricostituita la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della Provincia di Messina, ai sensi della legge n. 1497/39 e del D.P.R. n. 805/75;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 13 febbraio 1993, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico l'antico Borgo di Castania e del territorio circostante ricadente nel comune di Castell'Umberto;

Accertato che il predetto verbale del 13 febbraio 1993 è stato pubblicato all'albo pretorio del comune di Castell'Umberto e depositato nella segreteria del comune stesso per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/1939 e, precisamente, dal 20 dicembre 1993 al 20 marzo 1994;

Accertato che si è ritenuto opportuno e necessario di inserire la sopracitata area negli elenchi delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Messina, ai sensi dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 20 giugno 1939, n. 1497 e nel rispetto delle indicazioni di cui ai numeri 4 e 5 e dell'art. 9 del successivo regolamento di esecuzione del 30 giugno 1940, n. 1357 per i motivi di cui di seguito:

— gli aspetti naturalistici della zona delimitata dalla planimetria allegata al presente decreto rivestono nello insieme rilevanti valenze sia paesaggistiche che botaniche.

Il paesaggio è reso suggestivo dall'ampia panoramicità che si gode dalle zone più elevate del versante, da dove si può spaziare lungo tutta la valle del Fitalia dalle cime più alte della catena dei Monti Nebrodi fino alla costa del Mar Tirreno. Suggestiva risulta la lussureggiante vegetazione della vallata, nella quale spicca una fitta macchia mediterranea di alta collina che presenta già i caratteri tipici dei boschi presenti in estensione alle quote più elevate.

Nell'insieme, la zona di pertinenza di Castania presenta una vegetazione che localmente risulta relativamente più giovane, a causa del dissesto idrogeologico che ha sconvolto il territorio determinando un processo di rivegetazione in continuo sviluppo.

La presenza di acqua, sia in superficie che nel sottosuolo, favorisce tale rivegetazione, accelerando il processo di amalgamazione delle nuove essenze con quelle, spesso secolari, presenti in aree limitrofe.

Lungo il versante, in associazione alle prevalenti zone in cui la vegetazione è a carattere spontaneo, sono anche presenti aree, più pianeggianti o poco inclinate, in cui si sono imposte le colture dell'uomo, fra le quali spiccano gli oliveti, i nocciolieti, alcuni vigneti e piccole produzioni ortofrutticole.

La vegetazione forestale, sia per le caratteristiche climatiche che edafiche, si presenta varia ed interessante sotto l'aspetto floristico e strutturale.

La presenza di un bosco sempreverde mediterraneo-temperato è caratterizzato da associazioni arboree di varia entità, fra cui si citano la Roverella, il Leccio, l'Orniello ed elementi arbustivi quali i Cisti, l'Erica, oltre a formazioni miste di caducifoglie espresse prevalentemente da essenze quercine come il Cerro, e i polarissimi Faggi.

I caratteri faunistici della zona sono legati all'habitat forestale al quale si associa, a fondovalle, il sistema alveo-ripariale determinato dal torrente Fitalia.

Tale associazione ha reso equilibrato l'ambiente culturale determinando condizioni ottimali di rifugio, nonché di sviluppo della fauna. L'avifauna risulta ricca di

innumerevoli specie tra le quali il colombaccio, l'alocco, il merlo, il fringuello, il pettirosso, la gazza, etc.

Numerosi anche i mammiferi, gli insetti ed i rettili; tra i primi si registra la presenza del riccio, del coniglio selvatico, del ghio e di varie specie di ratti, mentre gli insetti e i rettili sono presenti con le classiche specie che popolano il comprensorio dei monti Nebrodi.

L'area oggetto del presente provvedimento è contraddistinta da un centro urbano di rilevante interesse documentario, artistico, inserito in un contesto territoriale di pregio naturale ed ambientale sia sotto il profilo paesaggistico che panoramico.

L'ambiente costruito nelle sue varie componenti architettoniche e produttive si fonde armoniosamente con quello naturale, caratterizzato da una ricca vegetazione arbustiva ed arborea e da suggestivi angoli panoramici che consentono la fruizione unitaria di un lontano scorcio del Mar Tirreno, verso cui degradano i frontalieri Monti Nebrodi del versante settentrionale costellati dai caratteristici abitati di Frazzanò, Longi, Mirto, e della vallata del Fitalia sulla quale affacciano i colli di Castell'Umberto e di San Salvatore di Fitalia ricoperti da una fitta macchia mediterranea associata ad ampie estensioni di uliveti, nocciolieti, vigneti e agrumeti.

Nel periodo primaverile sul giallo tappeto arboreo di succiamele del trifoglio e di dente di leone spiccano le rigogliose fioriture di ginestra, dei bianchi rovereti, della rosa canina, degli alberi di mimosa e di mandorlo.

In quello estivo, invece, al verde cupo e brillante delle chiome degli alberi fungono da sfondo le bacche colorate del corbezzolo, le macchie argentee dell'artemisia arborea, i tappeti fioriti di arnica montana e di cardi spinosi.

Uno degli scorci paesaggistici più suggestivi della zona è costituito dai monumentali ruderi del Convento di S. Vincenzo e della Chiesa di S. Barbara, dove, in primavera, le nude pareti rocciose che li attorniano si colorano di essenze spontanee tra cui risulta la viola mammola. Le rocce sono una quinta scenica naturale contro cui si staglia il campanile della Chiesa, coronato da una slanciata guglia vivacemente policroma.

Sotto il profilo panoramico riveste una relevantissima importanza il belvedere di San Nicolò a strapiombo sulla vallata, da dove si gode l'ampio scenario da essa offerto.

Mediante l'adozione di colture agrarie tradizionali e l'uso di terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, l'intervento antropico si è armoniosamente inserito nell'habitat naturale, costituendo con esso un unico ed inscindibile contesto agrario storicizzato.

L'epoca di fondazione dell'antico centro urbano, abbandonato definitivamente nel 1931 in seguito al verificarsi di numerose frane, è incerta, ma sicuramente antecedente all'827, anno in cui le fonti archivistiche ne attestano l'esistenza, riportando la denominazione Quastania.

L'impianto urbanistico di età pre-normanna, pur se depauperato dalle frane che hanno interessato l'area, rimane ancora leggibile nella interessantissima e caratteristica viuzza a gradoni che conduce alla Chiesa di San Nicolò di Bari. L'esistenza dell'edificio chiesa-stico è accertata all'anno 1178, tuttavia, per le sue peculiarità stilistiche e costruttive esso è riconducibile ad un'epoca anteriore.

L'espansione tardo medioevale, verosimilmente coeva all'edificazione del Castello di Sollima, viene invece identificata dalla tortuosa tessitura viaria che si svolge intorno alla Chiesa di S. Barbara ed al complesso domenicano dedicato a S. Vincenzo Ferreri.

L'immagine complessiva dell'agglomerato urbano è quella di un organismo tardo medioevale legato alla tradizione contadina, in cui si innestano emergenze architettoniche realizzate tra la seconda metà del quattrocento e la fine del cinquecento.

Le tipologie edilizie pervenute che tramandano il modello insediativo di tipo agricolo, pur mantenendo la connessione morfologica con l'impianto urbanistico più antico, nella maggior parte dei casi risalgono ai secoli XVI e XVII.

Gli edifici ad una o due elevazioni fuori terra si articolano generalmente in due vani sovrapposti. In quello superiore, dotato di tradizionale focolare centrale, si svolgevano le attività domestiche, quello inferiore era adibito a magazzino o ricovero di animali. I parametri murari sono costituiti da grossi conci di pietra arenaria grossolanamente squadrate, posti in opera a secco; le aperture sono caratterizzate dalla imponentza delle cornici, realizzate con elementi lapidei monolitici che, nelle abitazioni più abbienti, talvolta vengono arricchite da decorazioni.

Il tessuto edilizio cosiddetto minore complessivamente costituisce una significativa testimonianza di architettura rurale, mediante la quale si possono agevolmente ricostruire la struttura sociale che lo ha generato ed i ritmi lavorativi che la regolavano.

L'importanza di queste tipologie è accentuata dalla progressiva rarefazione a cui sono soggette, provocata sia dall'abbandono sia, e soprattutto, dalle radicali trasformazioni che vengono operate su di esse stravolgendone completamente l'impianto e le peculiarità formali originarie. Il loro valore storico, documentario, recepito dalla Soprintendenza per i beni culturali, ha prodotto la tutela di queste edificazioni per mezzo delle misure vincolistiche di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Sotto l'aspetto monumentale, oltre alle già menzionate strutture chiesastiche, rivestono particolare rilevanza i resti del Castello di Sollima, ubicato alla confluenza dei torrenti S. Domenico e Castello, e la cinquecentesca Chiesa di S. Francesco, l'unica aperta al culto. Delle antiche strutture monastiche originariamente annesse al tempio permangono la vicina fontana, una edicoletta votiva e la cosiddetta Casa di San Vincenzo, attualmente adibita a magazzino. La chiesa è affiancata da una bellissima torre campanaria che, oltre a rivestire un importante interesse storico ed architettonico, si configura quale elemento caratterizzante del paesaggio.

Il Castello, morfologicamente e stilisticamente inscrivibile al secolo XIII, è ridotto allo stato ruderale: rimangono soltanto il mastio centrale ed alcuni tratti di mura delle carceri sotterranee, da cui deriva il toponimo sotto la carrula della vicina strada. Ubicato in posizione dominante rispetto all'abitato, esso, costituisce un polo visivo di ragguardevole interesse anche sotto il profilo paesaggistico;

Ritenuto che l'apposizione del vincolo ai sensi dello art. 1, punto 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, va a costituire un sistema integrato di tutela e salvaguar-

dia del territorio che può evitare gravi alterazioni dell'immagine paesistica di un'area così sensibile provocate da usi impropri o opere indiscriminate, distintive dell'attività antropica. In tal senso il vincolo paesistico non può costituire limite per lo sviluppo, ma garanzia che questo avvenga in forme programmate e rispettose delle valenze panoramiche dei luoghi. Inoltre stabilisce condizioni di parità nei confronti dei detentori degli immobili, poichè l'intera area, e non soltanto alcune parti di essa, viene sottoposta a tutela come unità territoriale;

Accertato che l'area dell'antico Borgo di Castania e del territorio ad esso circostante ricadente nel comune di Castell'Umberto, oggetto della misura di salvaguardia in argomento, resta ubicata sul versante sinistro di una delle dorsali che, con andamento nord-sud sezionano il fianco settentrionale della catena montuosa dei Nebrodi, nella Sicilia centro orientale.

Geograficamente la zona resta delimitata fra il torrente Fitalia ed i suoi tributari Cammara - Sirico - Acquitta - Fontana.

Il settore è interessato da accentuati processi di erosione, in particolare pluviale e fluviale che hanno determinato una serie di incisioni più o meno marcate nelle quali scorrono le acque che alimentano la sottostante fiamara di Fitalia.

Tali processi erosivi, che interessano tutto il versante, hanno contribuito a rendere instabile l'area che oggi si può definire in fase quiescente.

Da vari documenti risulta che Castania è stata abbandonata in seguito al verificarsi di numerose frane che, nel 1931, indussero gli abitanti a trasferirsi definitivamente in aree più stabili.

Le cause che hanno determinato le frane sono da ricercare, oltre che nei processi di erosione degli agenti esogeni, anche nelle particolari condizioni litografiche che insistono nel settore.

Non è da escludersi che al determinarsi del dissesto in equilibrio siano incorsi anche input di tipo sismico che periodicamente si registrano nella zona.

Oggi i resti di Castania si osservano un po' ovunque lungo il versante che, da un punto di vista morfologico, evince un'alternanza di aree subpianeggianti - riconducibili alle zone di accumulo rimodellate - intercalate a porzioni di pendio scosceso e con minore grado di stabilità.

In superficie ovunque sono presenti accatastamenti detritici costituiti da fini granulometrici riferibili a facies sabbiose, associati a clasti di dimensioni anche rilevanti. Lo scotico superficiale risulta pedonizzato e ricco di sostanze organiche;

Rilevato che l'area, oggetto del presente provvedimento, è perimetrata vincolisticamente come segue:

— partendo all'altezza del bivio con la strada comunale Castello il perimetro del vincolo, procedendo in senso orario, percorre la strada provinciale Castell'Umberto - Tortorici sino al torrente Sirico; volge ad ovest costeggiando l'argine sinistro, oltrepassa l'impluvio con il torrente Cammaro e giunge al fondo valle; piega a angolo retto e punta verso nord lungo una linea adiacente il confine comunale; all'impluvio del torrente S. Salvatore di Fitalia con il torrente Fontana, costeggiando l'argine destro, risale il corso di quest'ultimo sino alla confluenza con il torrente Acquitta, lungo cu-

prosegue giungendo all'intersezione con la strada provinciale Castell'Umberto - Tortorici, punto di origine;

Ritenuto che le motivazioni riportate nel succitato verbale del 13 febbraio 1993 a supporto della proposta di vincolo dei territori dell'antico Borgo di Castania e del territorio ad esso circostante, come descritte nel verbale medesimo - parte sostanziale del presente provvedimento -, sono sufficienti e congrue e testimoniano dell'elevato interesse pubblico rivestito dalla zona;

Rilevato che nessuna opposizione è stata inoltrata nei modi e nei termini di cui all'art. 2 della legge n. 1497/39;

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le suaccennate motivazioni, le quali sono parte integrante del presente decreto e per le quali si rimanda al verbale del 13 febbraio 1993;

Ritenuto, pertanto, che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, che suggeriscono la opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il territorio dell'antico Borgo di Castania e del territorio ad esso circostante, in conformità della proposta del 13 febbraio 1993 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina, sebbene recenti interventi di sostituzione e ristrutturazione, effettuati ai margini dell'antico centro di Castania hanno inquinato la qualità ambientale delle preesistenze, determinando lacerazioni all'omogeneità del tessuto urbano;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area del territorio dell'antico Borgo di Castania e del territorio circostante, meglio descritta nel verbale del 13 febbraio 1993 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina e delimitata, con tratteggio e campitura, nella planimetria allegata, che formano parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto nella seduta del 13 febbraio 1993 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina ed alla planimetria di cui sopra è cenno, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497/1939 e 12 del R.D. n. 1357/1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione,

per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Castell'Umberto perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Castell'Umberto, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo del comune di Castell'Umberto.

Palermo, 3 febbraio 1996.

PANDOLFO

Allegato

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DI MESSINA

L'anno millenovecentonovantatré il giorno tredici del mese di febbraio, in esecuzione del decreto n. 22 del 16 gennaio 1991, con cui si ricostituisce la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Messina, nella sede della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Messina sita in via Bocchetta, n. 38 sono presenti: il dott. Achille Bonifacio, soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Messina, in qualità di presidente della citata commissione; l'arch. Macrì Placido e l'arch. Marino Antonino, componenti della commissione medesima; l'arch. Lo Cicero Francesco, in qualità di rappresentante del Corpo forestale della Regione; il dott. Pietro Sturniolo in qualità di segretario, l'arch. Emanuela Barbaro Poletti, dirigente tecnico della sezione per i beni paesistici, architetturici ed urbanistici della Soprintendenza di Messina.

L'arch. Barbaro Poletti espone la relazione con cui si individuano i motivi tecnici per cui si richiede l'inserimento dello antico Borgo di Castania e del territorio circostante, ricadente nel comune di Castell'Umberto, come da descrizione del perimetro previsto dalla relazione tecnica del 13 gennaio 1993, redatta dalla Soprintendenza di Messina che così recita « Partendo all'altezza del bivio con la strada comunale Castello il perimetro del vincolo, procedendo in senso orario, percorre la strada provinciale Castell'Umberto - Tortorici sino al torrente Sivico; volge ad ovest, costeggiando l'argine sinistro, oltrepassa l'impiuvio con il torrente Cammaro e giunge al fondo valle; piega ad angolo retto e punta verso nord lungo una linea adiacente il confine comunale; all'ampluvio del torrente S. Salvatore di Fitalia con il torrente Fontana, costeggiano l'argine destro, risale il corso di quest'ultimo sino alla confluenza con il torrente Acquitta, lungo cui prosegue giungendo all'intersezione con la strada provinciale Castell'Umberto - Tortorici, punto di origine. La relazione predetta viene accompagnata con una vasta documentazione fotografica. Letta la relazione, l'arch. Barbaro Poletti si allontana dalla stanza in cui è riunita la commissione. La commissione, dopo approfondita discussione, ritiene opportuno e necessario, con voto espresso all'unanimità, di inserire la sopra indicata area negli elenchi delle bellezze naturali della provincia di Messina, ai sensi dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 20 giugno 1939, n. 1497 e nel rispetto delle indicazioni di cui ai numeri 4 e 5 dell'art. 9 del successivo regolamento di esecuzione del 3 giugno 1940, n. 1357. Viene rilevato dalla commissione che il vincolo predetto non preclude il diritto di edificazione, che rimane soggetto agli obblighi di cui alla citata legge 29 giugno 1939, n. 1497.

La relazione tecnica esposta dall'arch. Barbaro Poletti, con gli allegati (corografia scala 1/10.000, corografia scala 1/25.000), si intende recepita ed allegata al presente verbale, di cui costituisce parte integrante. Il presente verbale viene letto confermato e sottoscritto.

f.to: Macrì Placido
f.to: Antonino Marino
f.to: Achille Bonifacio
f.to: Lo Cicero Francesco
f.to: Pietro Sturniolo